

IL PROGETTISTA:

DOTT. ING. RUGGERO RIGONI

ISCRITTO AL N. 1023
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VICENZA

IL COMMITTENTE:

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA

MORETTO S.r.l.

Sede attuale:

**Via Cartigliana, n. 188
BASSANO DEL GRAPPA (VI)**

Tel. e Fax 0424/566203
C.F. e P.IVA 03116290242
moretto.srl@morettorottami.com

Impianto in progetto:

**P.P. D1-24 in Via Tre Case, Lotto 4A
(Via Einaudi)
TEZZE SUL BRENTA (VI)**

PROGETTO DEFINITIVO

RELATIVO AL TRASFERIMENTO DI UN

**IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI METALLICI**

IN

**COMUNE DI TEZZE SUL BRENTA
PROVINCIA DI VICENZA**

ELABORATI TECNICI

**PIANO DI
RIPRISTINO AMBIENTALE**

1F

elaborato:

PD

APRILE 2012

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

36100 VICENZA - VIA DIVISIONE FOLGORE, 36 - TEL.: 0444.927477 - FAX: 0444.937707 - EMAIL: RIGONI@ORDINE.INGEGNERI.VI.IT

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

INDICE

1. PREMESSA	1
2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA.....	3
2.1 Destinazione urbanistica dell'area	3
2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06.....	3
2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica	3
2.4 Piano di caratterizzazione (traccia).....	3
2.5 Ripristino dei luoghi	4

1. PREMESSA

La D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06 individua, tra gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione di un progetto di impianto di gestione rifiuti, il “*Piano di ripristino ambientale*” con i contenuti descritti al punto 11. dell’Allegato A alla D.G.R.V. stessa: *”Il Piano dovrebbe contenere indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell’area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell’impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell’area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell’assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati”*.

Il “Piano di ripristino ambientale dell’area”, da attuare dopo la dismissione dell’impianto, deve quindi essere in primo luogo relazionato alla prevista destinazione urbanistica del sito stesso, in particolare quando questa destinazione dovesse essere diversa da quella iniziale; in questa logica, il “Piano” assumerebbe la valenza di un piano di riconversione del sito sempre previa verifica dell’assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. Da questo punto di vista il “Piano” presuppone l’impegno ad effettuare la “caratterizzazione” del sito necessaria per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest’ultimo caso, per individuare le procedure che dovranno portare alla bonifica del sito in relazione agli standards richiesti dalla specifica *destinazione d’uso* dell’area secondo la distinzione prevista dalla normativa:

- *siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale,*
- *siti ad uso commerciale e industriale.*

La situazione più restrittiva (cambio di destinazione urbanistica) non si prefigura nel caso in esame, in quanto:

- non si prevede (e non è nemmeno prevedibile) un cambio di destinazione dell’area in cui si prevede di realizzare l’impianto dato che la stessa è inserita all’interno di una nuova lottizzazione artigianale – industriale classificata dal vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Tezze sul Brenta come “*zona DI/24 - zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all’ingrosso*” e dal Piano di Assetto del Territorio adottato dal Comune stesso come “*A.T.O. 05.1 – Zona Produttiva Baracche*”;
- non è necessaria alcuna attività di demolizione di strutture edilizie in quanto le stesse sono quelle di un fabbricato industriale realizzato in piena conformità a quanto disposto nelle “Norme tecniche operative” del P.R.G. e del Progetto Urbanistico Esecutivo del Piano di Lottizzazione e quindi può “sopravvivere” all’attività di recupero rifiuti in discussione avendo caratteristiche tecnico-dimensionali tali da poter essere facilmente convertito ad altri usi consentiti (artigianali-industriali).

In definitiva, non essendo allo stato prevedibile una riconversione del sito (ad usi diversi da quelli attualmente previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale) e non essendovi la necessità di interventi di demolizione di strutture, il Piano di Ripristino Ambientale è identificabile con un “piano di caratterizzazione” dell’area, al pari di qualsiasi altro insediamento produttivo, necessario per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest’ultimo caso, per individuare le procedure di bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. In questa sede non si può quindi che fornire una traccia, secondo cui può essere strutturato il piano di caratterizzazione dell’area in relazione alla sua destinazione d’uso secondo la distinzione prevista dalla normativa attuale.

2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA

2.1 Destinazione urbanistica dell'area

L'area di progetto ricade in ambito urbanistico produttivo in una zona classificata dal P.R.G. vigente del Comune di Tezze sul Brenta come “D1/24 - zona produttiva per insediamenti di tipo industriale, artigianale di produzione e commerciale all'ingrosso” e dal Piano di Assetto del Territorio adottato dal Comune stesso come “A.T.O. 05.1 – Zona Produttiva Baracche”. Non si prevede (e non è nemmeno prevedibile) un cambio di destinazione ed uso del sito in quanto lo stesso si colloca in una zona artigianale industriale.

2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06

Stante la sua destinazione urbanistica, il sito è da classificarsi “*ad uso commerciale e industriale*”.

2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica

Il sito è da considerarsi vulnerabile in relazione al livello di protezione naturale dell'acquifero sotterraneo; per questa ragione ne è stata prevista l'impermeabilizzazione (mediante massetto di calcestruzzo armato) senza soluzioni di continuità per tutte le aree interne ed esterne al capannone interessate dall'attività di recupero (quelle interne) e dal parcheggio e dalla movimentazione dei vettori (quelle esterne).

2.4 Piano di caratterizzazione (traccia)

Previe:

- identificazione delle problematiche,
- elaborazione del modello concettuale preliminare,

saranno pianificate le indagini analitiche per la definizione della qualità di suolo, sottosuolo e falda sotterranea. Si provvederà in ogni caso a verificare l'assenza di fenomeni di percolamento in corrispondenza di punti potenzialmente “critici” quali: le canalette e la vasca di raccolta colatici interni e i pozzetti di raccordo delle canalizzazioni esterne, i manufatti di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia scolanti dal piazzale pavimentato.

Sulla scorta dei risultati dell'investigazione analitica, saranno definiti eventuali interventi e procedure per la bonifica del sito in relazione ai target qualitativi previsti dalle norme vigenti.

2.5 Ripristino dei luoghi

Tutte le infrastrutture edilizie dell'impianto (involucro edilizio ed area pavimentata esterna) saranno realizzate in piena conformità con le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico e, fatti salvi eventuali interventi complementari, hanno caratteristiche tecniche per "sopravvivere" all'attività di recupero rifiuti in discussione ossia per essere facilmente convertite ad altri usi consentiti (artigianali-industriali), con ciò venendo meno la necessità del loro smantellamento.

Per quanto sopra non si prevede alcun intervento di demolizione delle strutture suddette e quindi l'eventuale "ripristino" potrà riguardare all'occorrenza ulteriori opere, nei limiti di quanto previsto dallo strumento urbanistico, per adeguare il sito allo specifico nuovo uso (attività produttiva) al quale potrà essere eventualmente destinato, ovviamente previo smantellamento (smontaggio e allontanamento) dei macchinari (pressa-cesoia) installati all'interno del capannone che, qualora non cedibili a Terzi utilizzatori (come beni), verranno alienati come rifiuti da demolizione ad impianti autorizzati; in ogni caso, prima di essere allontanati, i macchinari saranno prudenzialmente svuotati di ogni liquido eventualmente contenuto (oli lubrificanti) ed opportunamente bonificati.

Il progettista
- ing. Ruggero Rigoni -